



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 aprile 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Nuovo incontro con gli EPS: Vezzali proporrà un fondo per lo sport di base](#)
- Diritti umani sul campo e fuori. [L'auspicio dell'Uisp: Azzurri, perché no? Nuovo messaggio della Germania](#)
- [Gli auguri da parte dell'Uisp a Michele Sciscioli, nominato a capo del Dipartimento dello Sport](#)
- Vezzali "Bene apertura ministro Bianchi su sport a scuola" (su [Ansa](#))
- Covid, lo sport di base spazzato via dalle chiusure (su [Repubblica](#))
- Terzo settore, con il Registro unico primi correttivi al regime fiscale (Gabriele Sepio su Il Sole 24 ore)

LE ALTRE NOTIZIE:

- Covid, la crisi è donna
- Se la transizione verde dimentica le donne (su [Vita](#))

UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Roma TV, appuntamento on line "La Chiave che fa sport"](#); [Uisp Bologna "Intorno a noi il vuoto" il silenzio e il vuoto sulle piste di atletica](#); [Pallacanestro Uisp Roma torna in campo: L'Asd Uisp XVIII torna in campo per il campionato Uisp - Qualche minuto di pregara a Ladispoli](#) ; [Uisp Ravenna-Lugo e Playball Cervia insieme per la manifestazione di beachtennis](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Nazionale

Nuovo incontro con gli Eps: Vezzali proporrà un fondo per lo sport di base



Damiano Lembo, coordinatore Enti di promozione sportiva, ha incontrato la sottosegretaria allo Sport, che si è impegnata per la riapertura delle attività

Il coordinatore degli Enti di Promozione sportiva presso il CONI, Damiano Lembo, ha incontrato ieri la sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali, a margine della presentazione dei loghi ufficiali delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026.

“La sottosegretaria Vezzali - ha dichiarato Lembo - nel riconoscere il momento drammatico per le associazioni e società sportive dilettantistiche, e nel ribadire il suo impegno volto alla riapertura delle attività per lo sport di base, al momento bloccate nelle zone c.d. rosse del Paese, ha rimarcato che **si impegnerà per proporre in sede di conversione del Decreto Sostegni un Fondo per le associazioni sportive di base**”.

L'incontro di ieri segue un primo colloquio tra Valentina Vezzali e gli Enti di Promozione Sportiva, a seguito del quale è scaturito [un comunicato congiunto](#) nel quale **le 15 sigle degli EPS chiedono al ministro della Salute Roberto Speranza un confronto** per denunciare la grave “disparità di trattamento” che al momento sono costretti a subire gli Enti di Promozione sportiva rispetto ad altri Organismi sportivi che al contrario hanno potuto riaprire le loro attività sportive riconosciute di “interesse nazionale”.

NUOVO INCONTRO EPS CON SOTTOSEGRETARIA VEZZALI, PROPORRA' FONDO SPORT DI BASE

[Condividi](#)[Facebook](#)[Twitter](#)[Print](#)[WhatsApp](#)[Email](#)

COORDINATORE ENTI DI PROMOZIONE: 'LA PRIORITA' SONO LE NOSTRE ASD'

Il coordinatore degli Enti di Promozione sportiva presso il CONI, Damiano Lembo, ha incontrato ieri la Sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali, a margine della presentazione dei loghi ufficiali delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026.

“La sottosegretaria Vezzali - ha dichiarato Lembo - nel riconoscere il momento drammatico per le associazioni e società sportive dilettantistiche e nel ribadire il suo impegno volto alla riapertura delle attività per lo sport di base, al momento bloccata nelle zone c.d. rosse del Paese, ha rimarcato che si impegnerà per proporre in sede di conversione del Decreto Sostegni un Fondo per le associazioni sportive di base”.

L'incontro di ieri segue un primo colloquio tra Valentina Vezzali e gli Enti di Promozione Sportiva, a seguito del quale è scaturito un comunicato congiunto nel quale le 15 sigle degli EPS chiedono al ministro della Salute Roberto Speranza un confronto per denunciare la grave “disparità di trattamento” che al momento sono costretti a subire gli Enti di Promozione sportiva rispetto ad altri Organismi sportivi che al contrario hanno potuto riaprire le loro attività sportive riconosciute di “interesse nazionale”.

Nuovo incontro Eps con Vezzali, proporrà fondo sport di base

Coordinatore Enti Promozione, 'La priorità sono le nostre ASD'

31 Marzo 2021

Condividi

ROMA, 31 MAR - Il coordinatore degli Enti di promozione sportiva presso il Coni, Damiano Lembo, ha incontrato la sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali, a margine della presentazione dei loghi ufficiali delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. "La sottosegretaria Vezzali - ha dichiarato Lembo - nel riconoscere il momento drammatico per le Associazioni e Società sportive dilettantistiche e nel ribadire il suo impegno volto alla riapertura delle attività per lo sport di base, al momento bloccata nelle zone rosse del Paese, ha rimarcato che si impegnerà per proporre in sede di conversione del Decreto Sostegni un Fondo per le Associazioni sportive di base". L'incontro di ieri segue un primo colloquio tra Valentina Vezzali e gli Enti di Promozione Sportiva, dopo il quale è scaturito un comunicato congiunto nel quale le 15 sigle degli Eps chiedono al ministro della Salute Roberto Speranza un confronto per denunciare la grave "disparità di trattamento" che al momento - denunciano gli Eps - sono costretti a subire gli Enti di promozione sportiva rispetto ad altri organismi sportivi che al contrario hanno potuto riaprire le loro attività sportive riconosciute di "interesse nazionale". (ANSA).



Nuovo incontro Eps con Vezzali, proporrà fondo sport di base

ANSA

Di [Ansa](#)

[31/03/2021](#)

in [Sport Top News](#)

(ANSA) – ROMA, 31 MAR – Il coordinatore degli Enti di promozione sportiva presso il Coni, Damiano Lembo, ha incontrato la sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali, a margine della presentazione dei loghi ufficiali delle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. "La sottosegretaria Vezzali – ha dichiarato Lembo – nel riconoscere il momento drammatico per le Associazioni e Società sportive dilettantistiche e nel ribadire il suo impegno volto alla riapertura delle attività per lo sport di base, al momento bloccata nelle zone rosse del Paese, ha rimarcato che si impegnerà per proporre in sede di conversione del Decreto Sostegni un Fondo per le Associazioni sportive di base". L'incontro di ieri segue un primo colloquio tra Valentina Vezzali e gli Enti di Promozione Sportiva, dopo il quale è scaturito un comunicato congiunto nel quale le 15 sigle degli Eps chiedono al ministro della Salute Roberto Speranza un confronto per denunciare la grave "disparità di trattamento" che al momento – denunciano gli Eps – sono costretti a subire gli Enti di promozione sportiva rispetto ad altri organismi sportivi che al contrario hanno potuto riaprire le loro attività sportive riconosciute di "interesse nazionale". (ANSA).

Enti di Promozione sportiva: “Perchè solo noi chiusi?”

Di

Redazione

-

30 Marzo 2021

Gli Enti di Promozione Sportiva rimarcano ancora una volta la discriminazione che stanno subendo attraverso il divieto di poter organizzare le proprie attività nelle zone rosse d'Italia. **Una disparità di trattamento** che giorno dopo giorno sta causando lentamente la morte per asfissia di migliaia di ASD e società sportive dilettantistiche la cui unica attività possibile è rimasta quella di contare quanti tesserati perdono in favore di altri organismi sportivi.

È sotto gli occhi di tutti il fatto che il Governo, attraverso scelte basate su pesi e misure differenti, **abbia consentito soltanto alle Federazioni la possibilità di organizzare eventi “di interesse nazionale” nelle cosiddette zone rosse e non solo certo quelli delle categorie di vertice assoluto.** E allora, ancora una volta, ci domandiamo come sia possibile che il rischio di contagiosità al Covid 19 sia considerato alto solo nei nostri eventi sportivi (“di preminente interesse nazionale”), ma non in quelli organizzati dalle Federazioni nazionali? Chiediamo di avere la stessa possibilità di riapertura che GIUSTAMENTE è stata concessa alle FSN, per un movimento, quello della promozione sportiva di base, da sempre impegnato su **azioni quotidiane di prevenzione e promozione della salute.** Viceversa, la diretta conseguenza di questa politica dello sport di base a una sola marcia, è che si sta innescando **una sorta di “razzia” a scapito degli Enti di Promozione sportiva**

È quanto abbiamo anche sottolineato alla Sottosegretaria allo **Sport Valentina Vezzali nel corso del primo incontro** con gli Enti di Promozione Sportiva svoltosi la settimana scorsa. Comprendiamo che si è appena insediata e che non ha vissuto in prima persona tutte le vicende dei DPCM legati agli Enti di Promozione Sportiva, ma proprio per questo e proprio perché da tale incontro non sono scaturite molte speranze di modifica delle prescrizioni del Governo e di prossime riaperture, chiediamo ora di poter incontrare al più presto il **Ministro della Salute, Roberto Speranza**, che evidentemente è stato indicato come il principale responsabile di tali decisioni, vedendo palestre e impianti sportivi ancora come pericolosi luoghi di contagio così come le stesse competizioni.

Al Ministro vorremmo invece spiegare, dati alla mano, che **se sul territorio ci sono luoghi sicuri e protetti**, quei luoghi sono proprio le palestre e gli impianti sportivi che il Governo ha scelto di riaprire solo in parte, lasciandone chiusi migliaia in tutta Italia senza, a questo punto, alcuna fondata motivazione.

Ripetiamo, il virus non guarda in faccia nessuno, ma noi siamo qui a ribadire che abbiamo le stesse identiche credenziali delle Federazioni ed è arrivato il momento di farci rientrare in campo senza più alcuna disparità.

Tutto questo sta causando, oltre a pesanti danni sociali, ingentissimi danni economici, acuiti anche dal fatto, situazione che cogliamo l'occasione per denunciare nuovamente, che non siano ancora stati previsti, neppure dall'ultimo Decreto, adeguati sostegni per le associazioni e le società sportive di base per la loro mancata attività istituzionale.

Abbiamo atteso troppo in panchina, ora meritiamo anche noi la giusta attenzione.

Antonino Viti – ACSI

Bruno Molea – AICS

Luca Stevanato – ASC

Claudio Barbaro – ASI

Luigi Fortuna – CSAIN

Francesco Proietti – CSEN

Vittorio Bosio – CSI

Luigi Musacchia – CSN Libertas

Antonio Dima – CUSI

Paolo Serapiglia – ENDAS

Gian Francesco Lupattelli – MSP

Marco Perissa – OPES

Ciro Bisogno – PGS

Tiziano Pesce – UISP

Damiano Lembo – US Acli

CALCIO | 31 marzo 2021, 18:43

"DIRITTI UMANI SUL CAMPO E FUORI" AZZURRI: PERCHE NO?



L'auspicio di Tiziano Pesce, presidente nazionale della Uisp

Si stanno svolgendo in questi giorni le qualificazioni ai Mondiali di calcio in programma in Qatar nel 2022.

La Nazionale di calcio norvegese ha dato il via alla protesta contro la politica dell'Emirato che starebbe permettendo che la costruzione degli stadi causi, secondo le stime del Guardian, più di 6mila morti tra lavoratori immigrati irregolari.

Alla Nazionale norvegese si sono unite quella tedesca, danese e olandese: all'inizio delle partite i giocatori hanno indossato magliette per richiamare l'attenzione sui diritti umani.

Questa sera riscenderà in campo la Nazionale italiana contro la Lituania, la speranza è che anche i nostri azzurri possano sostenere e riaffermare l'importanza del rispetto dei diritti umani in vista di un appuntamento così importante come i prossimi Mondiali di calcio.

Il Qatar avrà su di sé l'attenzione mediatica mondiale: il mondo sportivo internazionale non può restare indifferente!

Sarebbe oltremodo un bel segnale a 360° di speranza e fiducia verso il prossimo futuro anche per il valore sociale di tutto lo sport di base, che nel nostro Paese sta vivendo un momento drammatico.

Nazionale Italiana di Calcio

[#DirittiUmani](#) [#Qatar2022](#) [#HumanRights](#)

Uisp Nazionale



Uisp Nazionale

Pubblicato da Frena Spanu · 17 h ·



"DIRITTI UMANI SUL CAMPO E FUORI" AZZURRI: PERCHE NO?

Si stanno svolgendo in questi giorni le qualificazioni ai Mondiali di calcio in programma in [#Qatar](#) nel 2022. La Nazionale di calcio norvegese ha dato il via alla protesta contro la politica dell'Emirato che starebbe permettendo che la costruzione degli stadi causi, secondo le stime del Guardian, più di 6mila morti tra lavoratori immigrati irregolari. Alla Nazionale norvegese si sono unite quella tedesca, danese e olandese: all'inizio delle partite i giocatori hanno indossato magliette per richiamare l'attenzione sui [#diritti](#) umani. Questa sera riscenderà in campo la Nazionale italiana contro la Lituania, la speranza è che anche i nostri azzurri possano sostenere e riaffermare l'importanza del rispetto dei diritti umani in vista di un appuntamento così importante come i prossimi Mondiali di calcio. Il Qatar avrà su di sé l'attenzione mediatica mondiale: il mondo sportivo internazionale non può restare indifferente!

Sarebbe oltremodo un bel segnale a 360° di speranza e fiducia verso il prossimo futuro anche per il valore sociale di tutto lo sport di base, che nel nostro Paese sta vivendo un momento drammatico

Nazionale Italiana di Calcio [#DirittiUmani](#) [#Qatar2022](#) [#HumanRights](#)



MONDIALI

Germania, nuovo messaggio per i diritti umani durante le qualificazioni Mondiali

01 apr 2021 - 08:00

Prima della partita contro la Macedonia del Nord, i giocatori della Nazionale tedesca hanno esposto uno striscione a favore dei diritti umani. Un messaggio al Qatar, Paese che ospiterà la manifestazione e nel quale - secondo un'inchiesta del Guardian - sarebbero morti circa 6.500 lavoratori immigrati impegnati nella costruzione degli stadi. Iniziativa analoga prima della partita con l'Islanda e anche da parte di altre nazionali

Wir für 30. Per i trenta. Come gli articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani. La Germania prosegue nella sua campagna nei match di qualificazioni al Mondiale del 2022. Prima della partita contro la Macedonia del Nord - poi persa 2-1 coi gol di Pandev e Elmas - i giocatori tedeschi hanno esposto uno striscione che allude ai trenta articoli della Carta dei diritti umani delle Nazioni Unite. Un analogo messaggio era già stato lanciato nella prima sfida contro l'Islanda, quando i giocatori della nazionale tedesca erano scesi in campo con delle maglie a formare la scritta "Human Rights". Un chiaro riferimento a quanto emerso in una recente inchiesta del *Guardian*, secondo cui in Qatar - Paese ospitante del Mondiale 2022 - sarebbero morti circa 6.500 lavoratori immigrati impegnati nella costruzione degli stadi. Iniziative simili si erano svolte prima delle partite di giovedì e domenica scorsa anche da parte di Belgio, Olanda e Norvegia.

Il messaggio della Germania

Sul sito ufficiale della Federcalcio tedesca è poi stato pubblicato un messaggio legato all'iniziativa del campo: "Ci conoscete come nazionale tedesca, ma prima di tutto siamo persone, con sogni, obiettivi, desideri, preoccupazioni, paure e valori. Questi valori sono ciò per cui giochiamo. Come esseri umani abbiamo dei diritti, rispettarli e proteggerli è un dovere di ognuno di noi. Questo è il motivo per cui noi, come squadra, abbiamo cercato di aumentare la consapevolezza per la protezione dei diritti umani in tutto il mondo - prosegue

la nota della federazione -. Non chiuderemo un occhio sulle violazioni: vogliamo fare qualcosa al riguardo, come implementare e promuovere progetti sociali attraverso la nostra fondazione. La Germania è stata una campionessa mondiale ed europea in campo, ma fuori siamo ancora molto lontani dall'esserlo. Spetta a tutti noi migliorare le cose e puntare i riflettori sui problemi esistenti. Possiamo tutti fare la nostra parte per garantire che i 30 articoli dei diritti umani non cadano nel vuoto in futuro".

Il messaggio di Kroos

A parlare direttamente del tema è stato anche Toni Kroos, leader del centrocampo tedesco come del Real Madrid, infortunato e out durante questa pausa nazionali. "Penso che la scelta di disputare questo torneo (il Mondiale, *ndr*) proprio lì sia sbagliata - ha detto nell'edizione del suo podcast del 30 marzo, come riporta l'Ansa -. Molti lavoratori del Qatar e molti di altri paesi dovranno lavorare senza sosta, a volte con temperature di oltre 50 gradi" - ha detto Kroos, secondo il quale i lavoratori "soffrirebbero di mancanza di nutrizione, dell'acqua potabile, soprattutto per via delle temperature". Le frasi del centrocampista seguono quelle di Kimmich e Löw di pochi giorni fa: "Secondo me siamo in ritardo di dieci anni quando parliamo di un boicottaggio del Mondiale 2022 - aveva detto il centrocampista del Bayern -, questi problemi non li scopriamo adesso". E il Ct, dopo il messaggio lanciato contro l'Islanda: "I nostri giocatori sanno bene cosa succede nel mondo, non è la prima volta che si impegnano in iniziative del genere".



Uisp Nazionale

Pubblicato da Ivano Maiorella · 17 h ·



GLI AUGURI DI BUON LAVORO DA PARTE DELL'UISP A MICHELE SCISCIOLI, nominato a capo del Dipartimento per lo Sport presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Succede a Giuseppe Piero. "Al dott. Michele Sciscioli giungano le congratulazioni mie e dell'Uisp per l'importante incarico conferitogli e i migliori auguri di buon lavoro – dice Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp – nella speranza di poterlo incontrare presto".

"Non abbiamo bisogno di sottolineare al neo Capo del Dipartimento per lo Sport – aggiunge Pesce - l'attenzione particolare che va alzata nei confronti dello sport di base soprattutto, delle associazioni e società sportive del territorio, della promozione sportiva, che più di tutti stanno pagando le già pesantissime conseguenze sul piano economico e sociale, e che rischiano di chiudere e non ripartire".

Mostra meno

ANSA^{it} Sport

Vezzali "bene apertura ministro Bianchi su sport a scuola"

Sottosegretario: "Spero di poterlo incontrare a breve"

- RIPRODUZIONE RISERVATA

+ [CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSAROMA

31 marzo 2021

(ANSA) - ROMA, 31 MAR - "Apprendo con grande soddisfazione l'apertura pubblica espressa dal Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, circa l'importanza dello sport nell'ambito della 'nuova scuola'. Condivido non solo l'esigenza di delineare i profili della 'nuova normalità' che ci troveremo a vivere, ma anche e soprattutto l'importanza che all'interno della vita scolastica sia presente ancora più sport, non solo inteso come attività ludico-motoria ma anche come elemento didattico in tema di rispetto delle regole e benessere".

Lo afferma, in una nota, il sottosegretario allo Sport, Valentina Vezzali.

"Spero a breve di poter incontrare il Ministro Bianchi per affrontare questo tema - conclude Vezzali - e dare risposte importanti, anche in prospettiva, al mondo dello sport che sta soffrendo questo lungo periodo di pandemia". (ANSA).

la Repubblica

Cronaca

Covid, lo sport di base spazzato via dalle chiusure

di Matteo Pinci



Il 42% delle associazioni dilettantistiche teme di dover cessare l'attività entro la fine dell'anno. E di quelle che resisteranno, una su

quattro ridurrà di almeno la metà i collaboratori. Viaggio nell'agonismo che non ce la fa più a continuare la corsa

31 MARZO 2021 2 MINUTI DI LETTURA

C'è un segmento dell'industria italiana di cui si parla pochissimo. Che fatica a far sentire la propria voce nella gincana di aperture e chiusure, nonostante incida per l'1,7% del Pil del nostro Paese: lo sport. Da quando la pandemia è iniziata, si è parlato molto del campionato di Serie A di calcio e dei collaboratori sportivi, di Olimpiadi e di riaprire gli stadi per gli Europei. Ma pochissimo dello sport di base. Eppure i dati sono spiazzanti, raccontano una situazione ben oltre l'orlo del baratro, come ha fotografato una ricerca di Sport e Salute su 34.500 associazioni sportive. Che rappresentano l'anima territoriale dello sport, i centri in cui i bambini vanno a scuola di calcio o di basket, dove mamme e papà frequentano palestre, campi da tennis o piscine. Insomma, il fulcro dell'attività fisica degli italiani.

Un tessuto sociale che la pandemia sta spazzando via, nemmeno troppo lentamente. Campionati di ogni sport cancellati, 500 squadre di varie discipline fermate dal diffondersi del covid e dalle limitazioni imposte dai governi, sport spazzati via interamente o quasi (il rugby ha chiuso tutti i propri campionati, tranne il massimo torneo maschile). Ma è solo la punta dell'iceberg. L'alternanza tra aperture e chiusure, più che sulle competizioni agonistiche, ha avuto impatto sulle associazioni sportive, rimaste senza iscritti, senza fondi, senza fiato.

Non avendo la certezza di poter riprendere a far sport con regolarità, un numero consistente di italiani ha scelto di non rinnovare le iscrizioni. Per questo a febbraio, undici mesi dopo l'inizio dell'emergenza sanitaria, il 56% delle organizzazioni sportive era chiusa. E soltanto il 2% aveva ripreso per intero la propria attività. In tutto, nell'83% dei casi, a svolgere qualche attività sportiva erano gli atleti di interesse nazionale: in pratica, nel 17% delle circostanze, i cittadini qualunque non erano potuti tornare a usufruire dei servizi delle associazioni dilettantistiche o delle società sportive frequentate all'origine. Vuol dire, ad esempio, milioni di [bambini senza sport](#) il pomeriggio, quindi meno sani, più inclini all'obesità e meno educati all'attività motoria, con costi che finiranno per ricadere sul servizio sanitario nazionale perché ne aumenteranno l'esposizione a problemi di salute. Il confronto con l'estate è significativo: dopo il primo lockdown infatti, il 58% degli italiani si era mantenuto in attività. Ma i danni sono anche di natura strettamente economica, visto che di quel 56% di centri sportivi che a febbraio era fermo, l'8% ha chiuso l'attività definitivamente.

Ma il passare dei mesi ha tolto anche la speranza. O peggio, la fiducia nel futuro. Da un anno, le spese sono aumentate. Il problema, nella maggior parte dei casi, sono i costi di locazione, insostenibili, senza associati e quindi quote di iscrizione. A cui aggiungere le utenze e i nuovi costi per le misure anti-covid. Quello che sta succedendo in Israele o nel Regno Unito non ha ancora avuto riverberi sull'Europa, la

fine della pandemia ancora è un orizzonte lontano. E lo sport non può più attendere. Addirittura il 42% delle organizzazioni sportive oggi ritiene probabile di dover cessare l'attività entro la fine del 2021. In pratica oltre un terzo di quelle del Paese. E chi invece resisterà sa che avrà di fronte un'opportunità soltanto: il taglio delle collaborazioni. Ossia sforbiciare i collaboratori sportivi: una associazione dilettantistica su quattro ridurrà almeno del 50% i propri collaboratori, ma diventano una su due (o poco meno) quelle che quantificano le riduzioni della spesa per le collaborazioni almeno del 20%. Scelte disperate per sopravvivere: almeno fino a che sarà possibile.

Il Sole 24 Ore Giovedì 1 Aprile 2021 – N. 89

Norme & Tributi

Terzo settore, con il Registro unico primi correttivi al regime fiscale

Non profit

Il futuro decreto sulle attività diverse introdurrà un limite alle entrate secondarie

Se si supera il plafond si rischia di perdere il requisito per il Runts

Gabriele Sepio

Quale sarà il trattamento fiscale una volta operativo il Registro unico nazionale del terzo settore (Runts) e cosa cambia rispetto ai regimi attuali? Per capirlo occorre anzitutto distinguere a seconda della qualifica che gli enti rivestono.

Il regime delle Aps

Il primo caso riguarda le associazioni di promozione sociale (Aps) che trasmigreranno in via automatica nel Runts in quanto iscritte negli attuali registri.

Queste ultime, nel caso in cui abbiano optato per il regime di favore della legge 398/1991, potranno continuare a beneficiarne sino al periodo d'imposta successivo all'autorizzazione Ue.

Solo a partire da quel momento il regime verrà sostituito con il trattamento forfettario previsto all'articolo 86 del Codice terzo settore (Cts) con possibilità di mantenere le entrate commerciali fino a 130mila euro al di fuori del campo Iva.

Con l'operatività del registro, dunque, le Aps continueranno a godere, ai fini della tassazione delle attività commerciali, dell'applicazione del coefficiente di redditività al 3% per la determinazione dei ricavi Ires (entro la soglia dei 400mila euro) e di una detrazione forfettaria del 50% ai fini Iva.

Attenzione, però, con l'entrata in vigore del decreto attuativo dell'articolo 6 del Cts le associazioni che applicano il regime della 398/1991 dovranno fare i conti con i limiti imposti per lo svolgimento delle attività cosiddette diverse (si pensi alle sponsorizzazioni).

Queste ultime, oltre al requisito della strumentalità, dovranno rispettare anche quello della secondarietà per il quale sarà necessario tener a mente due parametri quantitativi, da utilizzare alternativamente per verificare il ricorrere di questa condizione.

Più nel dettaglio, la versione ultima del decreto che deve ancora uscire prevede che i ricavi da attività diverse non dovranno essere superiori o al 30% delle entrate complessive dell'ente oppure al 66% dei costi complessivi. In particolare, a quest'ultimo criterio dovranno guardare la maggior parte delle realtà associative in quanto prive di ricavi da attività di interesse generale.

Il regime delle Odv

Per quanto concerne, invece, le organizzazioni di volontariato (Odv) sino a che non sarà intervenuta l'autorizzazione Ue, queste manterranno il regime fiscale di

i proventi derivanti da attività economiche marginali (ad esempio vendite di beni e somministrazione di alimenti e bevande in via occasionale) se svolte nei limiti indicati dal Dm 25 maggio 1995.

Va ricordato che, ad oggi, le Odv sono ancora Onlus di diritto, a condizione che non svolgano attività commerciali diverse da quelle produttive marginali (articolo 30 Dl 185/2008).

Pertanto, per beneficiare dell'esenzione le Odv sono tenute a rispettare i parametri del Dm citato fino alla definitiva abrogazione del regime Onlus (si veda l'altro articolo in pagina).

In tal senso depone anche la norma di interpretazione autentica di cui all'articolo 5-sexies del Dl 148/2017, volta a far coincidere i termini di decorrenza delle abrogazioni della disciplina ante-riforma con quelli previsti per le misure fiscali di nuova introduzione.

favore previsto dalla legge 266/1991. Con l'autorizzazione le Odv potranno accedere al medesimo regime forfettario previsto per le Aps (articolo 86 del Cts)

Fino all'approvazione Ue potranno invece continuare a beneficiare dell'esclusione da Ires per



Dopo il nullaosta Ue regime forfettario Ires. Esclusione Iva per entrate commerciali fino a 130mila euro

L'avvio del Runts vedrà invece le Aps e le Odv beneficiare delle nuove agevolazioni fiscali previste in tema di erogazioni liberali ed imposte indirette (articolo 82, 83 Cts), già in vigore dal 1° gennaio 2018.

Per semplificare il quadro della fiscalità diretta superando il frastagliato regime transitorio e dare definitiva attuazione alle misure di favore per la tassazione delle attività commerciali, occorrerà attendere il vaglio Ue. Ragione, questa, che evidenzia ancora di più la necessità di concludere il prima possibile le procedure di ratifica da parte della Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Runts, esenzione Iva agli enti con attività di interesse generale

Regime di favore di natura oggettiva dell'articolo 10 al di là della commercialità

Raffaele Rizzardi
Gabriele Sepio

Le Onlus potranno iscriversi al Registro unico del terzo settore fino al 31 marzo del periodo d'imposta successivo all'autorizzazione della Commissione europea sui nuovi regimi fiscali. Termine, quest'ultimo, che coinciderà con il venir meno della disciplina prevista dal Dlgs 460/1997 che prevede la decommercializzazione delle attività istituzionali e la non imponibilità delle attività direttamente connesse. Tale regime verrà sostituito dopo l'autorizzazione Ue con le misure fiscali previste dal Codice del terzo settore (Cts).

Sul fronte Iva, invece, le Onlus non beneficiano di un regime di favore anche se in ragione delle finalità di solidarietà sociale che caratterizzano la loro attività, il legislatore ha previsto delle ipotesi di esenzione per alcune operazioni effettuate da tali enti (articolo 10, comma 1, nn. 15), 19), 20 e 27-ter) del decreto Iva). Si tratta ad esempio delle prestazioni di trasporto di malati o feriti effettuate con veicoli appositamente equipaggiati, quelle relative al ricovero/cura nonché quelle socio-sanitarie, di assistenza domiciliare o ambulatoriale, in comunità e simili, svolte a favore di anziani, inabili adulti, tossicodipendenti, malati di

Aids, handicappati psicofisici, minori anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza. Prevista, inoltre, una particolare ipotesi di esclusione dal campo Iva (articolo 2, comma 2 del Dlgs 460/1997) per le raccolte pubbliche di fondi occasionali svolte in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione, realizzate anche mediante offerte di beni di modico valore o di servizi ai sovventori.

Con il completamento della riforma, ai fini Iva la parola Onlus contenuta nell'articolo 10 del Dpr 633/1972 verrà sostituita con «enti del Terzo settore non commerciali», ossia tutti quelli che rispondono ai criteri di cui all'articolo 79, comma 5 del Cts. Per valutare la spettanza o meno dell'esenzione, diventerà fondamentale l'inquadramento dell'ente come fiscalmente commerciale o meno, attraverso il duplice test dell'articolo 79 del Cts: valutazione della natura dell'attività, in base al raffronto tra entrate e costi dell'ente e verifica della qualificazione fiscale dell'ente nel suo complesso, a seconda della prevalenza o meno delle entrate derivanti da attività di interesse generale svolte con modalità non commerciali.

Le esenzioni di natura oggettiva previste all'articolo 10 del decreto Iva potranno applicarsi agli enti del terzo settore prescindere dalla loro natura commerciale o meno (si pensi alle prestazioni di ricovero e cura oppure al trasporto malati). Tali novità, tuttavia, non sono ancora operative: la loro efficacia, infatti, è rinviata al periodo d'imposta successivo a quello in cui la Commissione europea avrà autorizzato le misure del Cts sottoposte al suo vaglio.

Giovedì, 1 aprile 2021 **la Repubblica**

Appello delle 50 ambasciatrici Onu

Covid, la crisi è donna

La crisi del Covid-19 ha un volto di donna. Il volto delle infermiere, delle donne del settore sanitario, delle scienziate, e di tutte coloro che guidano la risposta alla pandemia. Le donne sono in prima linea: come leader capaci di portare risultati, costruiti con visione e cura. Ma anche come vittime di vulnerabilità strutturali, di violenza e abusi. L'impatto socioeconomico della pandemia è più pesante sulle donne. La loro insufficiente partecipazione nella società minaccia di ritardare il raggiungimento degli obiettivi Onu di sviluppo sostenibile entro il 2030.

La Commissione delle Nazioni Unite sullo Status delle donne (Csw) si è concentrata in questo mese su due questioni: combattere la violenza contro le donne e promuovere la loro partecipazione nella società a tutti i livelli. La significativa partecipazione delle donne nella politica e nella vita pubblica è il catalizzatore del cambiamento. Solo quattro Paesi al mondo hanno un parlamento composto per almeno il 50% da donne. Solo il 25% di tutti i parlamentari sono donne. Le donne sono capi di Stato o di governo solo in 22 Paesi, mentre 119 Paesi non hanno mai avuto una leader. Al ritmo attuale, l'uguaglianza di genere nelle più alte posizioni di potere non sarà raggiunta per altri 130 anni.

La parità è in ultima analisi una questione di potere. Noi donne siamo riluttanti a usare questa parola. Ma come ambasciatrici all'Onu, sebbene ancora poche (siamo solo il 25% dei rappresentanti permanenti), è una parola che non possiamo non usare e che non temiamo. Il potere non è qualcosa di fine a se stesso: è il potere di cambiare le cose, di agire e di avere uguali opportunità competitive. I Paesi guidati da donne stanno affrontando la pandemia in modo più efficace di molti altri. Gli accordi di pace mediati con la partecipazione attiva delle donne sono più ampi e durevoli. Eppure le donne costituiscono solo il 13% dei negoziatori e il 6% dei firmatari nei processi di pace formali. Quando le donne hanno pari opportunità nella forza lavoro, le economie possono sbloccare trilioni di dollari. Eppure l'anno scorso l'Oil ha rilevato che le donne avevano il 26% di probabilità in meno di essere impiegate

rispetto agli uomini. In tutto il mondo, le donne percepiscono solo 77 centesimi per ogni dollaro guadagnato dagli uomini, mentre il divario di genere nell'accesso a Internet è cresciuto dall'11% nel 2013 al 17% nel 2019 (il 43% nei Paesi meno sviluppati).

La soluzione a tutto ciò non apparirà per magia. Abbiamo bisogno di un'azione proattiva.

Dobbiamo rafforzare i servizi di sostegno alle vittime di abusi, prevenire la violenza e porre fine all'impunità. Ridurre il divario digitale e promuovere l'accesso delle donne all'informazione e alla vita pubblica. Riequilibrare la composizione degli organi decisionali. Integrare il genere nell'attuazione dei piani di ripresa dalla pandemia. Promuovere l'accesso delle donne a un lavoro dignitoso.

Le donne dovrebbero beneficiare di sostegni mirati all'imprenditorialità femminile e investimenti nell'istruzione che garantiscano la parità di accesso. Non solo per le donne ma anche le ragazze. Dobbiamo porre fine all'impunità per la violenza sessuale.

Tutto ciò richiede anche esempi che ispirano e motivano. In qualità di ambasciatrici donne, siamo una testimonianza per le giovani generazioni di ragazze e donne in tutto il mondo, dimostrando loro che, come noi, possono farcela. Nessuna carriera e nessun obiettivo è off-limits o al di là delle loro capacità e in tutta la loro diversità.

La parità non è un gioco a somma zero, ma una causa comune e un imperativo pragmatico. Gli uomini possono e sono nostri alleati nel raggiungimento della parità. Acceleriamo insieme i progressi verso il raggiungimento dell'uguaglianza di genere facendo leva sul Generation Equality Forum e sulle sue Action Coalitions. Prepariamo insieme il terreno per una ripresa globale, inclusiva e paritaria. Facciamo di questa generazione la Generazione Uguaglianza. Non c'è più tempo da perdere.

Le 50 ambasciatrici alle Nazioni Unite, New York, tra cui l'italiana Mariangela Zappia



Dovremmo aggiungere un ottavo criterio ai sette che la Commissione Ue adotterà per valutare i Pnrr dei singoli 27 Stati membri: la parità di genere. Secondo Sergio Gatti «l'Unione europea ci guadagnerebbe in termini di efficienza. Non solo di equità, ma di efficienza»

Se indossassimo l'occhiale della parità di genere nel costruire l'impalcatura dei Recovery plan, se aggiungessimo un ottavo criterio ai sette che la Commissione Ue adotterà per valutare i Pnrr dei singoli 27 Stati membri, l'Unione europea ci guadagnerebbe in termini di efficienza. Non solo di equità, ma di efficienza.

Questa è la notizia che ci porge **Azzurra Rinaldi**. «Investire sulla transizione verde e sulla transizione digitale tende ad incrementare le disuguaglianze di genere sul mercato del lavoro», afferma la Rinaldi, ricercatrice e docente di politica economica all'università Unitelma La Sapienza, ed autrice insieme alla collega economista **Elisabeth Klatzer** della Vienna University of Economics and Business, di uno studio sui piani della Commissione Ue per l'utilizzo dei fondi del Recovery and Resilience Facilities.

La crisi derivante dalla pandemia di Coronavirus ha avuto effetti rilevanti non solo sotto il profilo sanitario, ma anche sotto quello economico, in particolar modo sulle donne. Intanto le donne rappresentano la maggioranza di chi lavora nel settore della sanità che evidentemente è il luogo dove maggiore è il rischio di contrarre il virus. Inoltre, osservano le due economiste, «le donne si fanno carico della maggior parte del lavoro di cura non retribuito» e rischiano più degli uomini di restare disoccupate. In media, nella Ue solo il 45% del lavoro delle donne è retribuito (siamo al 67% del lavoro degli uomini) mentre il 75% del lavoro di cura informale viene svolto dalle donne. C'è di più: le donne che hanno bambini sotto gli 11 anni riferiscono di non riuscire a dedicare il tempo che desiderano al lavoro retribuito.

Rinaldi e Klatzer si spingono più avanti e alzano lo sguardo, cercando di capire se le priorità del Recovery plan conferma o riduce l'insostenibile perdita di efficienza e l'irrazionale spreco di energie che deriva dalla non adeguata presenza delle donne nel mondo del lavoro.

Ecco quattro passaggi rilevanti.

1. Investendo risorse consistenti, ad esempio, il 2% del Pil in costruzioni o in servizi di cura avremmo impatti sull'occupazione femminile molto diversificati. La media Ue sarebbe la seguente: più 3,5% di occupati in generale entro il 2027 se si investe in costruzioni, di cui 2,5% posti di lavoro per gli uomini e 1% per le donne; più 6,5% complessivo se si investe in servizi di cura, di cui + 2% per gli uomini e + 4,5% per le donne. In Italia, l'incremento totale di occupati nel settore dei servizi di cura sarebbe complessivamente del 5,5%, così distribuiti: + 4% di donne e +1,5% di uomini. Nel settore delle costruzioni invece, avremmo un incremento di occupati del 2,1% di cui 1,8% uomini e 0,3% donne.
2. I settori dell'economia che risultano i più colpiti dal Coronavirus sono cinque: educazione/istruzione, salute e lavori sociali, servizi domestici, servizi di alloggio e ristorazione (filiera del turismo), arte-cultura-svago. L'incidenza di donne sul totale delle persone che lavorano nei primi tre settori supera il 75%, mentre negli ultimi due è di circa il 50%. Se ne deduce che i settori più colpiti sono in modo particolare quelli in cui il lavoro è svolto prevalentemente dalle donne.
3. Ora, i settori sui quali si concentrano prevalentemente i fondi europei (sussidi o prestiti) sono però quelli caratterizzati da una forza-lavoro in prevalenza maschile: costruzione, ovvero manufatti-opere pubbliche (oltre 85%); agricoltura (oltre il 55%); energia (circa il 75%); trasporti (attorno al 75%); information and communication (digitalizzazione) (quasi il 65%).
4. Che fare? Poiché i fondi vanno spesi efficacemente e un parametro assumibile in questo senso può essere il "principio moltiplicativo", se non si corregge il tiro — affermano la Rinaldi e la Klatzer — «il loro impatto in termini di moltiplicazione di reddito ed occupazione sarà inferiore rispetto alle potenzialità».

Tutto ciò non è soltanto un problema delle donne e non è neanche soltanto una questione di equità. L'Istituto europeo per l'equità di genere (Eige) ha calcolato che il costo per la mancata occupazione femminile vale in Europa circa 370 miliardi di euro all'anno. La metà dell'intero Next Generation Eu in un anno. Siamo ancora in tempo per controbilanciare questo "squilibrio" strutturale. La ripresa alimentata dai Fondi europei e dai nuovi titoli di debito che si dovranno emettere non può fare a meno del pieno coinvolgimento delle donne. È una questione di interesse. Un interesse di tutti, sia economico sia sociale. E anche demografico.

Perché laddove ci sono tassi di occupazione femminile più alti cresce anche la fertilità e nasce un maggior numero di bambini.

***Sergio Gatti**, direttore di [Federcasse](#)

Foto di [Daria Shevtsova](#) da [Pexels](#)



Ricciatti (UISP Marche): "Bellissimo il logo delle Olimpiadi, adesso però parliamo di cose serie"

In questi giorni è stato presentato il logo dei giochi olimpici 2026, si chiama Futura e francamente sembra una presa in giro già dal nome.

Difficile condividere l'entusiasmo con il quale è stata diffusa questa notizia, in un momento in cui migliaia di Società e Associazioni Sportive Dilettantistiche stanno lottando per la sopravvivenza, strozzate da una disparità di trattamento che ha dell'inverosimile. In questo momento agli Enti di Promozione Sportiva viene di fatto vietata ogni attività fisica in tutte le zone rosse d'Italia, divieto che paradossalmente non trova riscontro nel mondo delle Federazioni. Questo, oltre ad essere paradossale, è inaccettabile: non si riesce proprio a capire come possa essere fatta una differenziazione oggettiva del veicolo di contagio basata sulla tessera sportiva che si ha nelle tasche. Quello proposto da UISP e dagli Eps in generale è uno sport forse distante dai medaglieri olimpici, tuttavia perfettamente in linea con i canoni che definiscono la pratica sportiva a livello europeo: salute, inclusione e pari opportunità in primis. Detto in altri termini, stiamo parlando di convivenza civile e di diritto alla salute, non di chi ha fatto goal in serie A. Al periodo di estrema difficoltà come quello che le Società e le Associazioni stanno vivendo si sommerà quello relativo alle riaperture, perché quando queste potranno riaprire i battenti (ammesso che riusciranno a riaprire) non basterà certo alzare la serranda: bisognerà fare i conti con delle situazioni familiari devastate che, nell'ordine delle priorità difficilmente metteranno la pratica sportiva in primo piano, al di là del fatto che lo sport sia considerato laterza agenzia educativa in Italia, dopo scuola e famiglia. Non è difficile immaginare neppure lo scenario che andrà a delinearsi, se continueremo a negare l'attività fisica di base ai giovanissimi, con il suo seguito di problemi sanitari che, una volta debellato il Covid, riguarderanno principalmente obesità infantile e sedentarietà, come sottolineato dalla Federazione Italiana Medici Pediatri. UISP si sta battendo con tutte le forze perché convinta che i centri sportivi, gli impianti, le palestre delle associazioni che fanno parte del nostro mondo, con tutte le attenzioni ai rigidi protocolli emanati al pari di quelli Federali, siano luoghi sicuri nei quali far ripartire l'attività fisica. Spiace invece constatare il fatto che in questo momento ci si trovi ancora al punto di partenza, con l'aggravante di considerare lo sport come un'unica bilancia alla quale sono stati applicati due pesi e due misure, con buona pace della giustizia e del diritto alla salute delle persone.

da Uisp Marche

IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma

Cinque medaglie per le atlete del Pattinaggio Follonica al torneo Uisp

di **Redazione** - 01 Aprile 2021 - 7:00

FOLLONICA – E' ripresa il 21 marzo scorso l'attività Uisp di pattinaggio artistico. La pista Antonio Armeni è stato teatro della tappa provinciale della categoria Formula. Presente anche il Follonica Hockey 1952 Pattinaggio Artistico con sei atlete. Alice Lepri, Ginevra Casini e Vittoria Lazzerini nella categoria Formula 1 hanno conquistato rispettivamente il primo, il terzo ed il quarto posto. Poi è toccato ad Alice Nardelli, Vittoria Zuccherini e Anna Gambini, che si sono tutte aggiudicate l'oro nelle rispettive categorie. Grande soddisfazione ancora una volta per il lavoro del team composto da Elena Brizzi, Elisabetta Iacoboni, Martina Carrari che ha accompagnato le ragazze al cancelletto, Melissa Giovannelli, Riccardo Fragale, Sara Del Prete e Luca Grossi. Un plauso alla Uisp provinciale, oltre che alla società organizzatrice Follonica Hockey, che insieme hanno reso possibile lo svolgimento della competizione, il tutto a porte chiuse e in totale sicurezza. In questo anno di Covid-19, anche l'organizzazione di questa gara ha richiesto con sé molto lavoro e molta responsabilità. Gli organizzatori hanno ritenuto che, nonostante le difficoltà, fosse fondamentale rendere possibile questo evento, come segnale di speranza e di normalità per i ragazzi e le ragazze che con grande sacrificio hanno portato avanti i loro allenamenti.

 **EDILFOX**
COSTRUZIONI

GROSSETO  **SPORT**
+NEWS

TUTTO LO SPORT A GROSSETO E PROVINCIA

Ottimi risultati per il Follonica Hockey 1952 Pattinaggio Artistico

Published 2 ore ago on 31 Mar 2021

By Maurizio Ceccarelli

FOLLONICA – È ripresa il 21 marzo scorso **l'attività Uisp di pattinaggio artistico**. La pista "Antonio Armeni" è stato teatro della tappa provinciale della categoria Formula.

Follonica Hockey 1952 Pattinaggio Artistico ha partecipato con sei atlete: **Alice Lepri, Ginevra Casini e Vittoria Lazzerini**.

Le tre ragazze del golfo, nella categoria Formula 1 hanno conquistato rispettivamente il primo, il terzo ed il quarto posto. Poi è toccato ad **Alice Nardelli, Vittoria Zuccherini e Anna Gambini**, che si sono tutte aggiudicate l'oro nelle rispettive categorie.

soddisfazione ancora una volta per il lavoro del "Team Brizzi", composto da **Elena Brizzi, Elisabetta Iacoboni, Martina Carrari (che ha accompagnato le ragazze al cancelletto), Melissa Giovannelli, Riccardo Fragale, Sara Del Prete e Luca Grossi**.

Un plauso va naturalmente alla Uisp provinciale, oltre che alla società organizzatrice Follonica Hockey, che insieme hanno reso possibile lo svolgimento della competizione, il tutto a porte chiuse e in totale sicurezza. In questo anno Covid, anche l'organizzazione di questa gara ha portato con se molto lavoro e molta responsabilità. Gli organizzatori hanno ritenuto che, nonostante le difficoltà, fosse fondamentale rendere possibile questo evento, come segnale di speranza e di normalità per i ragazzi e le ragazze che con grande sacrificio hanno portato avanti i loro allenamenti.



giocoNews.it

METTIAMOCI IN GIOCO: 'DA CDS RICONOSCIUTA AZIONE DEI COMUNI CONTRO IL GAP'

Marzo 31, 2021 Scritto da Redazione

I rappresentanti di Mettiamoci in gioco commentano la sentenza del Consiglio di Stato che ha respinto il ricorso di una società per l'apertura di una sala scommesse vicino a due luoghi sensibili.

"L'organo giurisdizionale ha confermato **la legittimità di individuare nei giardini pubblici un luogo sensibile**, perché ciò che rileva, infatti, è la circostanza che in questi luoghi si verificano, per lungo tempo o a più riprese, aggregazioni o concentrazioni di soggetti particolarmente esposti al rischio della ludopatia e tanto accade anche per i giardini pubblici, frequentati notoriamente da persone giovani e anziane, categorie meritevoli della massima protezione secondo un principio di massima cautela da applicarsi in questa materia."

Lo affermano i rappresentanti di Mettiamoci in gioco - campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo nel commentare la [recente sentenza](#) con cui Consiglio di Stato ha respinto l'appello di una società che intendeva aprire una sala scommesse nel comune di Casciana Terme - Lari, in provincia di Pisa, a meno di 500 metri da due "luoghi sensibili" indicati nel regolamento comunale in materia: un giardino pubblico e una struttura turistico-ricettiva extralberghiera (un agriturismo B&B).

Inoltre, il Consiglio di Stato ribadisce che "**le misure volte alla prevenzione ed al contrasto di forme di dipendenza dal gioco d'azzardo lecito** (c.d. ludopatia o Gap – gioco d'azzardo patologico) come quella in questione – consistente nella imposizione di una distanza minima delle sale giochi e scommesse dai luoghi c.d. sensibili e, cioè, nei quali si presume la presenza di soggetti appartenenti alle categorie più vulnerabili o comunque in condizioni contingenti di difese ridotte rispetto alla tentazione del gioco d'azzardo e all'illusione di poter conseguire attraverso di esso facili guadagni – **rientrano principalmente nella materia della tutela della salute** (v., ad esempio, Corte cost., 11 maggio 2017, n. 108 nonché Cons. St., sez. V, 11 luglio 2018, n. 4224, Cons. St., sez. III, 10 febbraio 2016, n. 578)."

Mettiamoci in gioco esprime, perciò, la propria soddisfazione per quanto deciso dal Consiglio di Stato che, ancora una volta, riconosce la piena legittimità dell'azione di contenimento del gioco d'azzardo svolta dai Comuni, in collegamento con le leggi regionali e nel rispetto del principio della difesa della salute dei cittadini.

Aderiscono alla campagna Mettiamoci in gioco: Acli, Ada, Adusbef, Ali per Giocare, Anci, Anteias, Arci, Associazione Orthos, Auser, Aupi, Avviso Pubblico, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Confsal, Ctg, Federazione Scs-Cnos/Salesiani per il sociale, Federconsumatori, FeDerSerD, Fict, Fitel, Fp Cgil, Gruppo Abele, InterCear, Ital Uil, Lega Consumatori, Libera, Missionari Comboniani, Scuola delle Buone Pratiche/Legautonomie-Terre di mezzo, Shaker-pensieri senza dimora, Uil, Uil Pensionati, **Uisp.**